

Nova 2026. Parola all'Italia. Confronto deliberativo di sabato 20 giugno- Report tematici dei gruppi di discussione

Report del tema:

Tema 3 - Disabilità e non autosufficienza: come costruire un welfare che promuova autonomia, autodeterminazione, inclusione e qualità della vita

Gruppo: 7

RESTITUZIONE

I partecipanti al tavolo hanno affrontato il tema della disabilità e della non autosufficienza partendo da una constatazione concreta: molte città non sono ancora pensate per essere realmente accessibili. Muoversi con un passeggino, con una carrozzina attraversando spazi pubblici poco curati e poco fruibili mostra quanto lo spazio urbano possa diventare una barriera quotidiana. È stata quindi indicata come proposta priorità l'abolizione delle barriere architettoniche in strade, edifici pubblici, fermate della metropolitana, trasporti, musei e scuole. Più partecipanti hanno sottolineato che l'accessibilità fisica dovrebbe essere considerata il livello minimo da raggiungere per il nostro paese. Il welfare deve oggi garantire soluzioni anche a barriere sensoriali, cognitive, culturali e digitali. Persone sorde, persone con disabilità cognitive, anziani fragili e persone non autosufficienti incontrano ostacoli diversi, che richiedono risposte differenziate. Lingua dei segni e supporti comunicativi possono rendere scuole, servizi e spazi culturali più inclusivi. Un tema centrale riguarda il "dopo di noi". Le famiglie che si prendono cura di figli o parenti con disabilità vivono spesso la preoccupazione di cosa accadrà quando i genitori o i caregiver non potranno più occuparsi di loro. Il gruppo ha evidenziato che questa responsabilità non può restare solo sulle famiglie, ma deve diventare collettiva. La società, attraverso il territorio e reti di comunità, deve farsi carico delle persone più fragili, garantendo continuità di cura, autonomia e qualità della vita. Il terzo settore è stato riconosciuto come una risorsa fondamentale, ma non come sostituto dell'intervento pubblico. Molte esperienze nascono dall'iniziativa di famiglie, associazioni e realtà locali, ma il ruolo dello Stato, degli enti locali e del Servizio sanitario nazionale (SSN) deve restare centrale. Il giusto equilibrio può nascere da un sistema integrato, in cui pubblico, terzo settore e partnership private collaborino per costruire servizi stabili e accessibili.

La discussione ha evidenziato anche l'importanza della sanità e del welfare di prossimità. Case di comunità, presidi territoriali e servizi vicini ai propri luoghi di vita possono accompagnare nei loro percorsi persone fragili, anziani e famiglie. Questo è importante nei piccoli paesi, nelle aree interne e nei contesti dove la distanza dai servizi produce ulteriore esclusione. La prossimità non deve essere solo geografica, ma anche relazionale: le persone devono poter trovare ascolto, orientamento e continuità. Tra le proposte emerse vi è anche lo sviluppo del silver co-housing, pensato per persone anziane sole o esposte al rischio di isolamento. La condivisione di spazi abitativi può ridurre i costi, ma soprattutto offrire compagnia, sicurezza e sostegno reciproco. I partecipanti hanno espresso consenso verso modelli abitativi capaci di unire autonomia personale e rete comunitaria. Un altro punto riguarda il ruolo delle tecnologie. Domotica, strumenti digitali, applicazioni di supporto e dispositivi di assistenza possono migliorare la vita quotidiana delle persone con disabilità e non autosufficienza. Tuttavia, la tecnologia deve essere semplice, accessibile e accompagnata da servizi umani, altrimenti rischia di diventare una nuova barriera. Altri partecipanti hanno richiamato l'importanza dell'inclusione scolastica. Inserire bambini e ragazzi con disabilità in contesti educativi inclusivi è necessario non solo per il loro benessere, ma anche per la crescita dell'intera comunità scolastica. La scuola può diventare il primo luogo in cui si contrastano esclusione e disuguaglianze.